

Karel Thole, l'occhio sul futuro

Morto a 86 anni il grande illustratore delle copertine di «Urania»

RENATO PALLAVICINI

U no ci si perdeva dentro, rapito da quelle immagini altre, aliene, eppure così dense di tracce dell'unica arte finora conosciuta: quella terrestre. Le fantascientifiche copertine di Karel Thole, morto l'altro giorno a Cannobio sul Lago Maggiore (dove viveva da molti anni) all'età di 86 anni, hanno accompagnato e ammalato le migliaia di lettori, più o meno assidui, di «Urania», la storica collana mondadoriana.

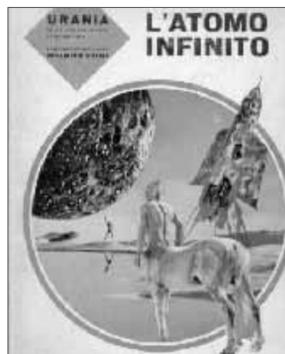
Alla Mondadori, Thole, ci era arrivato nel 1960, quando, già da un

paio d'anni, aveva scelto l'Italia come sua dimora e luogo di lavoro. Era nato infatti a Bussum, vicino ad Amsterdam, nel 1914; e alla Scuola di disegno del Rijksmuseum della capitale aveva perfezionato quel talento che si era rivelato fin dagli anni dell'infanzia, diventando ben presto uno dei più apprezzati illustratori olandesi. Ma la fama raggiunta in patria non gli basta e così, arriva in Italia, dove, dopo una collaborazione con la Rizzoli, la Mondadori gli affida le copertine della popolarissima «Urania». Un formato fisso, dapprima quadrato, poi tondo (il classico cerchio rosso, utilizzato anche

nella gemella collana dei «Gialli») in cui Thole riversa il suo mondo fantastico. Un mondo «dove - come ha scritto Ferruccio Giromini, presentando una mostra che la Galleria Nuages aveva dedicato nel 1998 al disegnatore scomparso - il futuro e il passato s'incontrano in lande desertiche, tra ruderi e orrori primordiali, voragini psichiche, vertigini metafisiche». In quei panorami scrutati da quel cerchio-occhio, quasi un «obolo d'astronave», hanno lasciato le loro tracce artisti come De Chirico, Magritte, Ernst e Dalí. E hanno riversato le loro tecniche tanto gli artigiani dell'incisione in bianco e nero

(Thole amava la tecnica «graffiata» dello *scrap-board*), quanto i maestri del colore (l'artista olandese prediligeva il blu, il rosso, il verde smeraldo e il violetto). Le sue fonti d'ispirazione stavano lì, più che nelle storie che doveva illustrare. «Non ho mai letto - aveva più volte dichiarato Thole - i testi che dovevo sintetizzare in un'immagine; me li facevo raccontare a grandi linee in una quindicina di righe dattiloscritte, e poi interpretavo a modo mio».

Non solo fantascienza, comunque. E allora ecco le splendide copertine del *Fantomas* di Allain e Souvestre; o, ancora, il Thole, me-



Una copertina della collana di fantascienza «Urania» disegnata da Karel Thole

tore di tavole storiche e scientifiche per un dizionario. Elegante e raffinato nel vestire, galante con le donne, conversatore squisito, Karel Thole, in questi ultimi anni, si era appartato, anche a causa di una vista sempre più precaria che lo costringeva ad usare lenti da orologio e, perfino, una piccola telecamera che gli permetteva di ingrandire su un visore quanto, con tenacia ed immutata maestria continuava a disegnare.

IN BREVE

Tintoretto rubato recuperato a Milano

Un quadro del Tintoretto, rubato un mese fa nella villa di Gian Antonio Brugola, industriale di Lissone, è stato recuperato a Milano dalla Polizia, già impacchettato e pronto per essere portato probabilmente all'estero. L'opera, un olio su tela di 110x93 centimetri, risale al 1570 e raffigura la moglie del Doge Alvise Mocenigo. Gli agenti l'hanno rinvenuta in casa di un cittadino cileno insieme ad altri sette quadri di minor valore. L'ipotesi è che fosse destinata al mercato dell'Estremo Oriente. Secondo alcune stime il valore del dipinto sarebbe superiore ai 500 milioni. Il dipinto era stato rubato il 18 febbraio scorso nell'abitazione di Brugola, ed era stato acquistato dal nonno dell'imprenditore nel 1936. Alcuni sconosciuti erano entrati di notte nella villa ed avevano portato via oltre al Tintoretto, altre tele di valore inferiore. In casa si trovavano il fratello dell'imprenditore e una domestica che non si erano però accorti di nulla.

Tutti i compiti della tv pubblica

Questa sera, alle ore 21, a Roma, libreria Bibli, via dei Fienaroli 28, con l'intervento di Remo Bodei, Pier Luigi Celli, Vincenzo Vita, dibattito coordinato da Corrado Augias, sul libro di Renato Parascandolo «La televisione oltre la televisione». La tv pubblica nell'era della multimedialità è pubblicata dagli editori Riuniti. L'autore sottolinea i guasti della «televisione commerciale», che produce spettatori-consumatori totalmente passivizzati e condizionati dalla pubblicità, una acritica «opinione di massa» che costituisce la «opinione pubblica». Il servizio pubblico, al contrario, adeguando organizzativamente la sua funzione pedagogica e critica, deve costituire una difesa contro l'imbarbarimento prodotto dal mercato.

Scuole di lettura in Biblioteca 2000

Questa mattina, alle 11, presso la Sala Mostre della Biblioteca in piazzale Aldo Moro, alla Città universitaria, voluta dal Ministero Beni Culturali e ambientali, Biblioteca Universitaria Alessandrina, tavola rotonda su: «L'autore, la pubblicazione e il pubblico. Vecchie e nuove forme di comunicazione dell'opera letteraria» con la partecipazione degli autori che aderiscono al ciclo di incontri di narrativa e poesia italiana «Scuole di lettura in Biblioteca 2000». Nel pomeriggio, alle ore 17, dibattito con Marco Berisso e Paolo Gentiluomo. Il programma del mese di aprile-maggio è il seguente: 4 aprile Patrizia Valduga; 11 aprile Tomaso Binga e Antonio Amendola; 18 aprile Gianna Sarra; 25 maggio Laura Lilli; 9 maggio Alfredo Giuliani; 16 maggio Roberto Roversi; 23 maggio Vilma Costantini; 30 maggio Biagia Marniti.

Le «facezie» dell'Umanista

Un libro di Remo G. Guidi sull'uomo del Quattrocento

GIORGIO PATRIZI

L'immagine profondamente laica dell'Umanesimo italiano, della riflessione, che esso propose, sui caratteri e sui destini della condizione umana fondata su una visione immanente del mondo e dell'esistenza, è legata ad una tradizione culturale che riunisce mondo antico e mondo moderno, nella prospettiva di un'attenzione ai valori civili ed etici prima ancora che estetici. Ma è una visione dell'Umanesimo questa, pur storicamente fondata, che merita di essere ripercorsa con nuove chiavi interpretative.

Come per tante altre epoche storiche: ma in questo caso, con un'attenzione particolare al valore fon-

damentale di tale condizione. Dall'altro, i padri spirituali, uomini di convento e di chiesa, formati nella pratica di fede e di pietà dei Mendicanti e dell'ala più rigorosa degli Osservanti. La contrapposizione classica tra le due visioni e filosofie di vita - ma anche tra i linguaggi e le opzioni culturali delle due parti - si fondeva su una visione sostanzialmente ideologica delle differenti posizioni, con il privilegio ora della libertà e della originalità del pensiero dei letterati contro i pregiudizi dogmatici e oscurantisti dei conventuali, ora della ricerca di spiritualità e delle testimonianze di carità di questi rispetto agli equivoci neopagani di una laicità superficiale, alla ricerca di miti consolatori. Merito di Guidi - oltre a mettere a disposizione del lettore un numero sterminato

di testi, è quello di muovere dall'esigenza di una ridefinizione del ruolo avuto dalla cultura devota nel dibattito umanistico per approdare ad una equilibrata rassegna delle posizioni dei due campi, campi non certo avvicinati, ma da mettere in rapporto dialettico con valori, giudizi, prospettive che slittano da un versante all'altro, ora promossi dalla cultura dei

conventi, ora da quella delle corti e delle Università. Alcuni esempi: la cura del corpo, patrimonio della cultura laica, ma valore non immune dalla benefica influenza che l'idea della Redenzione e dell'Incarnazione avevano avuto sull'accettazione della fisicità umana; il confronto tra parola e silenzio, come momenti ugualmente fondanti, ma in termini opposti, la dimensione sociale dell'individuo. Se il silenzio, secondo una tradizione antichissima, recuperata anche da pedagoghi laici moderni, era contrapposto alla vana «loquacità» mondana, la parola



Un ritratto di Tommaso da Modena di Nicola Da Rouen del 1350

esaltata dagli Umanisti come uno degli strumenti più nobili con cui si esplica l'attività dell'uomo - rientra nella prospettiva religiosa come strumento di edificazione e di insegnamento. In entrambi i fronti, la cura rivolta al miglior uso possibile della parola, spingeva al rifiuto dei suoi usi degradati.

O ancora, il valore del lavoro: se i conventuali tradizionalmente rifiutavano il lavoro retribuito, per recuperare solo le «frange virtuose» correlabili, con naturalezza, a quell'idea di servizio, e dunque di carità, implicita nel concetto di professione,

è ben viva, sia sul fronte laico che sull'opposto, la condanna dell'accidia e dell'inoperosità; la pratica di attività che sviluppavano redditi, in certi ambiti conventuali, era abitualmente inserita nelle pratiche di fede. Ed ancora in altri campi: la pratica del sociale, a cui erano votati con passione civile e intellettuale gli Umanisti, trovava eco nella pratica della carità dei conventuali ed ugualmente, in campo politico, la violenza e gli arbitri che contrassegnavano la vita politica erano oggetto di denunce convergenti che venivano tanto dai laici

quanto dai religiosi.

Lo scenario che Guidi ricostruisce meticolosamente - in un concerto di voci ora armoniose ora dissonanti - ripropone puntualmente grandi e piccoli momenti della vita quotidiana, non solo i complessi problemi di cui si è detto, ma anche esperienze minori in cui spinta alla libertà individuale e osservanza della norma che scaturisce dal dettato della fede si contraddicono e si mescolano. Un vissuto che se non si coglie nei testi speculari, ribolle da testimonianze o da una vivacissima letteratura, quale ad esempio quella delle «face-

zie», genere minore che testimonia perfettamente gli umori popolari, giustamente indagato dall'autore come un sicuro punto di riferimento. In altri casi si scava nelle biografie di personaggi centrali in questo dibattito - da Poggio Bracciolini a Leonardo Valla, da Bernardino da Siena a Girolamo Savonarola - per trovare la cifra reale della loro opera, i modi in cui questa coglie le dinamiche della realtà, alla ricerca di valori autentici, verso cui spinge a volte la fede, a volte la cultura: se entrambe, fede e cultura, non si arroccano in dogmatiche difese di campo.

Si tratta insomma di un'opera fondamentale per comprendere fino in fondo, fuori da ogni stereotipo, ma piuttosto da un osservatorio privilegiato quale quello del dibattito sull'uomo, come l'Umanesimo fece da filtro tra le tradizioni antiche delle culture

classiche e di quelle cristiane e l'esigenza attualissima di una riflessione che desse la chiave per cogliere il senso di un'epoca di passaggio; la profonda trasformazione di un mondo in cerca di maggiore libertà ed autenticità, ma incapace, per ottenere queste, di abbandonare il rigore morale e intellettuale. La Chiesa non fu all'apposizione, in questa battaglia: almeno non tutta la Chiesa, quella che non riteneva che le sorti dell'individuo fossero soltanto quelle di un dannato in transito sulla terra, ma di un uomo creato a immagine divina.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

Giovedì

Autonomie
In edicola con **l'Unità**

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
COMITATO DI ROMA

INCONTRI CULTURALI ALLA «DANTE»
Anno Accademico 1999 - 2000

Martedì 28 marzo 2000, alle ore 17, nella Galleria del Primitaccio di Palazzo Firenze, **Emerico Giachery**, presenterà il libro:

«ANTOLOGIA POETICA»
di **Elio Fiore**

Walter Maestosi e Daniela Barra leggeranno alcune liriche
Sarà presente l'autore

La S.V. è cordialmente invitata ad intervenire

